

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 4 - 5 Aprile dell'anno 2014  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**TROPPE LE SCOSSE DI TERREMOTO** pag. 4



**SALVO IL GIUDICE DI PACE** pag. 5



**BOOM DI ULTRACENTENARI** pag. 7



**SFIDUCIATO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** pag. 7

Regione e Ferrovie della Calabria sono sul punto di dire "sì" al ripristino della Cosenza-Camigliatello-San Giovanni

## Ritorna il trenino?

La tratta in questione entrerà in esercizio solo a scopo turistico

Se le promesse dei politici e gli impegni dei tecnici saranno basati sulla "parola d'onore" il *TranSilaexpress* tornerà a sfrecciare lungo la tratta silana. E' quanto c'è parso di capire da una serie di incontri che il Comitato

locale per la salvaguardia della "Ferrovia Silana", ha avuto in questi giorni, prima a Loriga e poi a Cosenza, con i vertici della Regione Calabria, delle Ferrovie della Calabria e del Parco nazionale della Sila. Il trenino dovrebbe entrare in esercizio già durante la prossima estate (per lo meno la tratta Cosenza Camigliatello e successivamente anche la Camigliatello San Giovanni), però solo a scopo turistico, considerato il flusso che ogni anno porta in Sila e nel grosso centro silano di San Giovanni in Fiore migliaia di visitatori. La Regione si è impegnata a rettificare il famigerato decreto 380, ovvero bloccare immediatamente la sdeamianizzazione della

tratta tra Camigliatello Silano e San Giovanni in Fiore. A questo si è aggiunta anche la promessa di ripristinare entro l'estate la tratta tra Moccone e Silvana Mansio, come prima azione concreta per il riavvio dell'intera tratta Cosenza - San Giovanni in Fiore. ■

### L'editoriale

#### Se non c'è di mezzo la 'ndrangheta non vale!

Può essere che in Calabria c'è solo 'ndrangheta, malaffare e politici da due soldi? Qualcosa di positivo dovrà pur esserci in questa Regione, che vanta tradizioni antiche per essere stata la culla della Magna Grecia. Ma i mass media e le grandi televisioni ne scrivono della Calabria solo quando c'è da denigrarla. Non fanno notizie le bellezze delle sue montagne e delle immense coste, bagnate da due mari, né le piccole e medie aziende che pure producono un ottimo vino, un vero olio extravergine d'olive, un prelibato formaggio e un buon pane. Dove ci sono aziende antiche di secoli come l'Amarelli, la Callipo, la Caffo. Dove una miriade di piccole aziende, a conduzione familiare, allevano il bestiame e coltivano i campi per produrre pomodori, patate, finocchi e clementine, producendo ancora con ricette antiche dolci, salami, biscotti, profumi. Mentre tanti bravi artigiani lavorano l'oro, la pietra, e il legno modellando splendidi capolavori. Per non parlare dei tessuti che tante donne riescono ancora a realizzare agli antichi telai. Nulla di tutto questo fa notizia. Se non c'è di mezzo la 'ndrangheta non vale! ■



**Così si traffica in rete**

a pag. 3



**È morto mons. Agostino**

a pag. 4



**A queste condizioni è meglio andare a casa**

a pag. 2-6



**Convegno sulla forestazione**

a pag. 8

### e, ancora...

**Il giudice Burza al Tribunale di Milano** a pag. 8

**Stop alla monnezza** a pag. 9

**Avanti popolo alla riscossa** a pag. 11

**Le fontane della Sila** a pag. 12

a pag. 10

**Orgoglio Italiano**



**Mediocrati**

www.mediocrati.it



Un sangiovese su tre non crede più ai politici

# Tra dissesto e spazzatura ci siamo giocati il Comune

La "fuga" dei giovani, un ulteriore impoverimento del paese chiamato a pagare ancora grossi tributi per l'emigrazione

Redazionale



Il sindaco Antonio Barile

Tra conti che non quadrano e montagne di spazzatura accatastate in ogni angolo del paese, agli attuali amministratori comunali non resta che farsi la valigia e tornarsene alle loro abituali occupazioni. Solo così avranno diritto agli "onori delle armi". Infatti, la situazione è così tragica che la tolleranza non serve più. Occorrono fatti e questi sembrano lontani dall'essere messi in atto. Un sangiovese su tre, infatti, non crede più ai politici! Il paese da dieci anni a questa parte è assente dalle decisioni della politica che conta. Si sono dimenticati di noi a Roma, a Catanzaro, a Reggio Calabria. Di quel paese particolarmente vivace dal punto di vista politico, culturale e artigianale non c'è più traccia. I giovani hanno ripreso la "fuga" per strade lontane (come fecero i loro genitori negli anni '50 del secolo scorso!) e oggi in ogni famiglia sono più gli assenti che

i presenti. Trovare una persona con cui scambiare quattro parole nel cuore della giornata, è un'impresa ardua. Il commercio registra ogni giorno la continua chiusura di esercizi (alla fine del 2013 sono state chiuse 23 partite Iva); l'ospedale ha perduto negli ultimi cinque anni 40 dipendenti; l'Enel è sotto di 30 operatori; al Comune non vengono sostituiti i dipendenti andati in pensione, né potranno essere banditi concorsi per l'assunzione di personale nuovo per i prossimi cinque anni; le scuole hanno organici ridotti all'osso; l'Agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in

agricoltura è in liquidazione; le forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardie forestali, Vigili urbani ecc) sono tutte sottodimensionate; le Banche e le Poste (che pure hanno fatto incetta dei nostri risparmi) si giustificano con l'automazione; le Ferrovie della Calabria hanno mandato a casa anche l'ultimo cantoniere, non prima di avergli regalato il casello costruito con i soldi di tutti gli italiani; il settore dell'artigianato si nasconde al Fisco, perché non ce la fa a "tirare la giornata", mentre il mondo delle professioni è fortemente penalizzato dall'assenza di clienti. Davanti ad una situazione così catastrofica a che serve un Municipio? Averlo o non averlo è la medesima cosa! La democrazia in tutto questo rischia tanto quanto. E' la politica che è fallita e i cittadini si sono disinnamorati al punto tale, che non credono più né ai discorsi di destra, né a quelli di sinistra, ma neppure a quelli "rivoluzionari". Qualcuno dirà che c'è molto pessimismo in questo nostro discorso: vorremmo tanto essere smentiti dai fatti, ma fatti, purtroppo, non se ne "vedranno" per parecchio tempo ancora. ■



*CORSIVO* di Saverio Basile

## Sanità da "inventare"

Ricordate il caso del sangue infetto, donato da un socio dell'Avis di San Giovanni che avrebbe causato la morte presso l'Ospedale di Cosenza di almeno due pazienti? Non se ne seppe più nulla, perché nessun donatore proveniente da San Giovanni risultò portatore sano di malattie infettive. Intanto, il Centro Avis che faceva capo all'ospedale silano fu chiuso per precauzione e tutt'oggi risulta inoperante. Indovinate dove vanno ora i donatori sangiovesi per donare il sangue necessario a salvare vite umane? A Cerenzia dove quell'Avis ha allestito, presso un ambulatorio sanitario, gli interventi di prelievo. E sempre in materia di sanità sentite quest'altra! Mi è toccato di accompagnare un giorno di inizio marzo un mio amico presso l'Ospedale di Aciri per un esame cardiologico. La prenotazione fatta attraverso la segreteria telefonica fissava l'esame in questione per settembre; data l'urgenza e considerato l'intervento esterno di qualche "potente" si stabilì, invece, di inviare il paziente ad Aciri, ma quel giorno presso il presidio della "Città del Beato Angelo" i pazienti in attesa di visite cardiologiche erano solo tre: due interni e il mio amico sangiovese. Meditate gente, perché la sanità in Calabria è tutta da inventare! ■

## Sull'ICI 2008 chi ha ragione?

Un noto professionista del luogo, ha raccolto un centinaio di avvisi per la riscossione di un conguaglio sull'Ici 2008 fatti notificare dal Comune da diversi cittadini. Poiché tale notifica da parte delle Poste private, è avvenuta nel gennaio 2014, il legale ritiene l'atto in questione non conforme alla legge che ne prescrive la riscossione dopo cinque anni. Non vorrei però, che alla fine il cittadino debba pagare una parcella legale, per un'omessa notifica fuori tempo. Perché in questo caso la beffa sarebbe meno digeribile della tassa e credo che i cittadini avrebbero motivo poi di risentirsi verso l'istituzione.

Leonardo Angotti

## A bordo del Transilalexpress

Il vostro articolo sull'eventuale ritorno del trenino della Sila, mi ha fatto tornare indietro di cinquant'anni, quando gli insegnanti della Scuola media ci portarono a Camigliatello per "un viaggio d'istruzione", utilizzando il trenino delle Calabro-Lucane. Ricordo che annotai sul mio "diario" tutte le fermate che il trenino effettuò fino a Camigliatello. Non ero mai stata su un treno e quando i miei genitori, al ritorno, mi domandarono dove ero stata, cominciai a sciorinare i nomi di Torre Garga, Vallepiccola, Monteoliveto, Vutturino, San Nicola-Silvana Mansio, Righio, Sculca, Croce di Magara, Camigliatello, convinta che fossero nomi di città o di paesi, che le bellezze dell'Altopiano mi distrassero di approfondire, presa com'ero nell'ammirare qua e là le *chjazze* di neve sopravvissute ai primi caldi della primavera, le fitte boscaglie di *pinus laricio* e l'azzurro del lago Cecita, che in lontananza splendeva come un immenso diamante incastonato nel verde dell'acrocoro, che il treno sfrecciando lasciava alle sue spalle. Poi ebbi modo di leggere un articolo che indicava questo trenino come il "Transilalexpress" e da quel momento nella mia fantasia cominciai ad albergare la possibilità che lo stesso trenino, sul quale avevo fatto il mio primo viaggio su rotaia, potesse essere lo stesso che sfrecciava nell'immensa Siberia, così ben descritto da Victor Tolstoj, nel suo "Guerra e Pace". Come mi piacerebbe tornare a viaggiare su quel trenino, che bambina mi vide per un giorno felice come non mai.

Lettera firmata

Giulio Timpano

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

Lettere



Antonietta Tedesco (1907-2001)

## Sulla Scuola alberghiera

Caduto nel vuoto o quasi il discorso sul passaggio del Centro Florens dell'Arssa ad una gestione mista pubblico-privata, con l'inserimento a titolo di partenariato dell'Ecole Hoteliere di Geneve, sembra che sia venuta fuori una presa di posizione da parte di chi in questa scuola ha lavorato da tempo, cioè i dipendenti in servizio al momento della "chiusura", i quali avrebbero avanzato la proposta di subentrare nella gestione insieme all'Arssa o a Calabria Verde che andrà a sostituire l'ente di sviluppo in agricoltura. E' quello che mi è stato riferito in questi giorni da persona autorevole, che in quella struttura ha svolto un ruolo di comando fino a qualche tempo fa. Lo chiedo a voi come giornale informato, perché mi stanno particolarmente a cuore le sorti di questa prestigiosa struttura, che ha dato prestigio alla Calabria e a San Giovanni in Fiore sin dal primo giorno della sua apertura al pubblico. La Scuola alberghiera non può essere chiusa o liquidata come una semplice struttura obsoleta di cui è pieno l'Altopiano Silano, che con la Riforma agraria ha visto sorgere tante "cattedrali nel deserto", che non avevano nulla a che fare con l'agricoltura e il turismo. La Scuola alberghiera è tutt'altra cosa e ben ci sta a svolgere il ruolo di accoglienza per quanti vengono a visitare questa splendida regione che è la Sila. Perché una volta tornati a casa certamente costoro non potranno che parlare a bene della Calabria, della Sila, della nostra enogastronomia e dell'accoglienza della gente che qui apre la porta a chiunque.

G. C.

## Un portale anche sulla strada per Trepidò

Anche la Provincia di Cosenza come ha fatto l'Anas per lo svincolo nord, dovrebbe mettere un portale a bandiera per indicare a quanti vengono da Trepidò l'ingresso nella città di San Giovanni. Perché, specie d'estate, quella strada provinciale è parecchio frequentata da turisti e villeggianti che soggiornano nella Sila catanzarese. Non ci vogliono grandi investimenti. Perciò rendiamo più bello questo nostro paese.

Giulio Timpano

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

IL NUOVO  
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
Saverio Basile

REDAZIONE  
Emilio De Paola  
Mario Morrone  
Francesco Mazzei  
Luigi Basile  
Mario Orsini  
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
Matteo Basile

GRAFICA  
Gianluca Basile

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore



Un nuovo romanzo di Biagio Simonetta edito da Rizzoli

# Così si traffica in Rete

Il libro tratta del mercato della cocaina che ha trovato nella Rete facilità di fare profitti

Redazionale



Biagio Simonetta



Copertina di Enne

Il simbolo dell'azoto è Enne. E' un gas che non ha colore, non ha sapore, ed è estremamente diffuso, esattamente come la nuova criminalità invisibile che opera e fa loschi affari servendosi della Rete. Basta uno *smartphone* o un qualsiasi collegamento via internet e la "roba" ti arriva a domicilio già prepagata, magari con la card dell'amico o del fratello più piccolo. Ciò è quanto racconta egregiamente **Biagio Simonetta** in "Enne. La nuova criminalità invisibile 2.0" (Riz-

zoli editore pagg. 208, euro 16). Il giornalista sangiovanese, in questo romanzo d'inchiesta, porta il lettore alla scoperta dei nuovi modi utilizzati dalla criminalità organizzata per fare profitti. Rispondendo alla chiamata del progresso, infatti, anche le imprese criminali hanno saputo sfruttare al meglio le innovazioni della tecnologia. In un mondo in cui virtuale e reale è sempre più intrecciato: le mafie del mondo hanno saputo ritagliarsi nuovi *business* illeciti, che garantiscono

no profitti senza precedenti. I *pusher* vendono la droga attraverso i *social network*, il denaro viene riciclato sulla rete, le estorsioni avvengono attraverso internet, le carte di credito vengono clonate e le identità rubate. I crimini informatici messi in campo dalle nuove generazioni di criminali promettono guadagni perfino superiori a quelli del narcotraffico. "Enne. La nuova criminalità invisibile 2.0" di Biagio Simonetta, è la prima inchiesta sui nuovi metodi della mafia e sulla criminalità invisibile. Simonetta si conferma, con questo nuovo romanzo, scrittore autentico e coraggioso che non ha nulla da invidiare a **Roberto Saviano** che con *Gomorra* ha messo in ginocchio la camorra. I due precedenti libri di questo scrittore sangiovanese sono: *Faide. L'impero della 'ndrangheta* (Cairo editore, euro 13) e *I padroni della crisi* (Il Saggiatore, euro 14) che denunciano lo strapotere delle organizzazioni criminali partite dal Sud d'Italia, ma che hanno trovato terreno fertile soprattutto al Nord. ■

Molti giovani fanno uso della messaggistica attraverso *WhatsApp*, *Messenger* o *Facebook*.

## Rigorosamente in dialetto

Un modo di ritornare a casa propria, continuando a vivere a migliaia di chilometri di distanza

di Giusy Ada Morrone

**Cicerone** come lo stesso **Varrone**, sosteneva che la lingua fosse un idioma con delle regole ben precise da seguire, ma che allo stesso tempo nasceva come un processo naturale e che quindi bisognava accettare e soprattutto ben volere i cambiamenti che avvenivano su essa. **Giulio Cesare**, invece, non era d'accordo. Vedevo la lingua come una funzione tra uomini, soggetta a delle regole ben precise e che quindi doveva rimanere sempre pura. Mi viene da pensare che Giulio Cesare non avrebbe ben visto, allora, il dialetto. E' vero anche che il *Pontifex Maximus*, il *Dictator Perpetuus*, fu uno dei personaggi più importanti della storia di Roma, però ebbe tempo di dedicarsi anche allo studio della lingua. Cicerone vedeva Cesare come il "purificatore", colui che correggeva un uso corrotto e difettoso con un uso puro e correttissimo. Il dialetto, però, che possiamo classificare, erroneamente, come una lingua "povera" e "ignorante" altro non è che un idioma che fa parte della linguistica; anzi ricopre un grande ruolo, poiché su di esso tanti studi sono stati fatti dal momento che usato da abitanti

originari da una particolare area geografica e che in esso conserva secoli di tradizioni. Ancor oggi, in tempi evoluti, in molte zone il dialetto è pane quotidiano. E anche tra i giovani. Ci troviamo davanti ad un mescolamento di "vecchio



e nuovo", ovvero comunicare con il dialetto, ma facendolo attraverso la nuova tecnologia. Molti giovani, facendo uso della messaggistica istantanea, come il famosissimo "WhatsApp", "Messenger", o il social network "Facebook" comunica in dialetto, con gli amici. "Adde si?" "Chi facimu stasira?" "Me passi a pigliare?" Non lo si fa per la poca conoscenza della lingua italiana, ma forse perché è un modo più intimo o perché ci si vuole mantenere saldi alle proprie radici. Questo fenomeno si evidenzia di

più con le persone che non abitano più nel nostro centro. Giovani che per vari motivi sono partiti e che comunicano in dialetto quando sentono gli amici rimasti. "Chi se ricia allu paese?" - "E allu nord, mbece tu cu ta passi?". Per quelli partiti, chissà, è un modo per sentirsi più vicini e più intimi a ciò che gli appartiene. **Ernesto De Martino** parlava di "crisi della presenza" quella presenza intesa come capacità di conservare nella coscienza le memorie e le esperienze per rispondere in modo adeguato a una situazione storica. La crisi della presenza è lo *spaesamento* che l'individuo ha. Ha paura di perdere i propri legami con oggetti o persone che fanno parte della sua vita e dei suoi ricordi. E il dialetto è un po' così. Molti di noi forse neanche se ne accorgono quando ne fanno uso. Lo facciamo perché amiamo il nostro paese che per noi è il centro del mondo; lo facciamo per sentirci più vicini; lo facciamo perché ogni qual volta sentiamo e vediamo qualcuno che fa parte delle nostre tradizioni, delle nostre radici, anche a migliaia chilometri di distanza, usare il dialetto, è come "la festa del ritorno." ■

Tra l'altro dipinse la Via Crucis dei Cappuccini e la volta della Chiesa

## Francesco Giordano da Policastro, professione "pittore"

Sue opere sono presenti in diverse chiese dell'Alto Crotonese

di Francesco Cosco

Emergono novità sulla vita di **Francesco Giordano**, pittore settecentesco con opere in tutto il Marchesato. Fu ritenuta sempre dubbia la sua cittadinanza di Policastro, tranne che per **Giovanbattista Marzano**, ma finalmente oggi se ne hanno notizie certe. E' vissuto a Policastro ed ha generato almeno due figli, Rosa e Nicola. Le notizie emergono dall'archivio storico del comune di Petilia Policastro, nei cui vecchi registri sono venute alla luce pagine avvincenti. Nell'atto di morte a 68 anni del figlio Nicola del 1845 emerge che il papà era tal Francesco Giordano di professione "Pittore". Tutto cronologicamente corrisponde. **Rosa Giordano**, figlia di Francesco, sposa del nobile **Gio: Gregorio Tronca**, muore all'età di sessanta anni nel 1817; a ritroso nasce nel 1757, tre anni prima di quando Francesco Giordano dipinge l'ammirevole opera della Sacra Famiglia, posta nella chiesa Matrice in Policastro. Ancora quella dei Giordano è ritenuta da **Antonio Mannarino** nella sua Cronica del 1721/23, famiglia nobile, proveniente dalla Sicilia, atta insieme alle altre nobili elencate ad eleggere il sindaco del paese. Ma la sorpresa della individuazione della cittadinanza policastrese del grande pittore non termina qui perché dall'archivio storico emerge altro: figlio di Francesco Giordano è Nicola, figlio di Nicola è Giuseppe nato il 1816, di lui è scritto sulla tomba "Avvocato, ai poveri benefico e liberale". Figlio di Giuseppe è Luigi nato a Policastro il 1859 sindaco benemerito ricordato nella piazza Filottete con un prestigioso busto bronzeo, che portò nelle case del paese l'acqua del rubinetto, ancor prima che in tutti i paesi vicini. Numerose e preziose le opere di Francesco Giordano. A Policastro, rimane la *Sacra Famiglia*, eletta immagine di chiaro talento, armonia di colori, visi espressivi; il Bambin Gesù appare nella particolare veste in cui cerca l'affetto di un padre devoto ma schivo, quasi che il pittore, che in questi casi ha dimostrato eccellente virtù e cultura, avesse voluto rimarcare la condizione terrena del santo, coinvolto in un evento più grande di lui. La tela fu, nella chiesa Matrice, ornamento della cappella che **Giuseppe Carvelli**, committente, eresse all' "Almo Gesù". Nell'immagine compare anche lo stemma del Carvelli che mimando il suo cognome esprime nello stesso stemma in lingua latina "corvelli - vescor" insieme ad un rapace con un cuore tra gli artigli. Il significato del motto è dunque "Ho voluto un cuore ... e me ne cibo". Ma interi cieli delle volte del castello di S. Severina recano intorno al 1750 l'impronta del pittore policastrese. I temi privilegiati furono tratti dalla mitologia greca. Sul cielo del salone è affrescato il Trionfo dei Grutther: nella parte alta è impresso il loro stemma. Anche nella chiesa del Ritiro in Mesoraca, un magnifico quadro del Giordano. **Angelo di Lieto** così lo descrive: "Vi è anche un bel quadro del 1752 del pittore Francesco Giordano... che rappresenta tal Salvatore Medaglia, musico di Policastro, con strumento a corde. Era un arciliuto ad otto corde ... Questo giovane era cieco e lo si vede chiaramente nella profondità senza sguardo. Nel Santuario dell'Ecce Homo altra tela, la descrive **Francesco Spinelli**: "La scena rappresenta Gesù nell'orto di Getsemani in una atmosfera cupa ed un paesaggio arido che accentuano la drammaticità dell'evento. Cristo, in primo piano, prega in ginocchio, scosso da un profondo turbamento". Chiesa dei Cappuccini, San Giovanni in Fiore: sulle pareti 14 quadretti raffiguranti la Via Crucis (1745), su un rosone della volta della navata laterale un suo affresco con Sant'Antonio (1761). ■





Era stato Pastore della Chiesa Cosentina dal 1998 al 2004

# È morto l'Arcivescovo amico di Gioacchino

In occasione dell'Ottavo Centenario della morte dell'abate Gioacchino aveva riaperto il processo di beatificazione

Redazionale



Mons. Agostino con i vescovi Cortese e Lauro

Il ritorno alla Casa del Signore, avvenuta dopo 86 anni dal battesimo, di mons. Giuseppe Agostino, arcivescovo emerito di Cosenza, ci porta a ricordare i legami spirituali che questo grande presule ha sempre avuto con la nostra città. Sin dai tempi del suo apostolato a Crotona, quando aveva ospiti di riguardo, si spingeva

fino a San Giovanni in Fiore, per fare vedere i luoghi che videro la presenza del grande "abate di spirito profetico dotato". Lo ritroviamo così nel maggio del 1998 ad accompagnare in Abbazia il cardinal Paul Poupard, all'epoca ministro per la cultura della Città del Vaticano e un mese dopo il cardinal Giovanni Cheli. Poi la sua elezione ad arcivescovo di Cosenza e il ritiro di un giorno e una notte nel cenobio gioachimita a meditare prima di insediarsi sul seggio che fu di Luca Campano. Il 3 febbraio 2002 ritorna in compagnia del cardinal Carlo Furno e due mesi dopo, esattamente il 21 aprile 2002, accompagna in visita il cardinal José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, che concelebra insieme ai vescovi Agostino, Cortese e Lauro nell'Abbazia Gioachimita. Sulla santità di Gioacchino da Fiore, il Padre Arcivescovo Giuseppe Agostino,

si è speso in modo particolare, tanto da riaprire la "causa di beatificazione" che ha presieduto fino al raggiungimento dell'età del pensionamento. In occasione di una delle tante visite fatte nel nostro paese aveva ribadito che "Gioacchino è nella gloria dei cieli per la sua santità". Con la morte di mons. Giuseppe Agostino il popolo sangiovanese perde un grande amico. ■

## Il cordoglio della Provincia



“Con la morte di mons. Giuseppe Agostino scompare una personalità importante della Chiesa calabrese”. E' quanto afferma, in una nota, il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio. “La sua statura umana, culturale e spirituale, la sua passione per la Calabria e per il Mezzogiorno, la sua vicinanza assidua agli uomini e alle donne del lavoro, la sua solidarietà alle famiglie più povere della nostra terra - prosegue Oliverio - lasciano in quanti lo hanno conosciuto e amato un vuoto enorme, incalcolabile. Testimone di vicende drammatiche della vita e della storia della chiesa cosentina e calabrese, egli ha saputo affrontare questi momenti con una grande sofferenza nel cuore, ma anche con il coraggio e la determinazione che solo gli uomini di grande fede possono avere in circostanze simili. Ciò che me lo fece sentire particolarmente vicino furono alcune prese di posizione coraggiose che egli assunse nel corso del suo impegno episcopale e la decisione di riaprire il processo di beatificazione dell'abate calabrese Gioacchino da Fiore, fondatore dell'Ordine Florense. ■

Preoccupazione per le continue scosse di terremoto

## Una scossa al giorno

La scossa più forte è stata registrata martedì 25 marzo alle 8:56, con magnitudo 3.6



Dal 23 al 25 marzo la terra è tornata a tremare ogni giorno nel distretto della Sila. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia segnala, infatti, tre scosse. La prima quella del 23 marzo, ore 17,05, magnitudo 2.2, profondità 10,5 km ed epicentro nel territorio di Aprigliano in Sila; la seconda scossa quella del 24 marzo, ore 22,06, magnitudo 2.1, profondità 30 km, epicentro tra Longobucco e San Giovanni in Fiore; la terza scossa quella del 25 marzo ore 8,56, magnitudo 3.6, profondità 28 km epicentro tra i laghi Arvo e Ampollino. La scossa del 25 marzo è stata avvertita in modo particolare nella parte alta del paese creando panico tra gli abitanti. ■

Un personaggio da non dimenticare: l'avv. Luigi Oliverio

## Vorrebbe fare del suo paese il centro del mondo

I suoi interessi spaziano dalla cultura allo sport fino all'imprenditoria

di SaBa

La distanza chilometrica di 400 e passa chilometri che separa Napoli da San Giovanni in Fiore non è certo un ostacolo per l'avv. Luigi Oliverio, che puntualmente ogni quindici giorni (massimo un mese) torna nel suo paese d'origine, che vorrebbe vedere trasformato in una moderna cittadina ricca di iniziative, dove il lavoro dovrebbe essere assicurato a tutti. E per questo quando è a Napoli ad occuparsi di vertenze giudiziarie, nelle more del tempo libero, pensa come far progredire questo "suo" paese. Già trent'anni fa aveva impiantato una fabbrichetta per l'assemblaggio di lampadari che una volta partita, però, non ha sortito le aspettative del suo ideatore. "I lampadari avevano un mercato troppo distante dal luogo di produzione, - precisa l'avv. Oliverio - sicché era più facile produrli a Napoli o Bari e così siamo stati costretti a chiudere". Vi avevano trovato lavoro due ragazze e un giovane tuttofare, che videro svanire nel giro di qualche mese i loro sogni di lavoratori dell'industria. Poi ad un certo momento tira in ballo lo sport e crea, insieme ad un suo fratello, in località Difesa della Serra, i campetti di calcio a cinque, dove è possibile tuttora giocare anche in notturna. "Avevo visto che a Napoli andavano bene ed erano luoghi di aggregazione di centinaia di giovani che si erano imposti di stare alla larga da certi "giri" pericolosi e perciò l'abbiamo piazzati anche a San Giovanni, dove sono frequentati e rispondono alle esigenze della gioventù locale". Quindi in un impeto di trasporto verso una categoria particolarmente penalizzata, cioè quella degli emigrati radicati dalla loro terra, si unisce a François Nicoletti e diventa uno degli artefici importanti di Heritage Calabria di cui tuttora è presidente. "Lo scopo è quello di far trovare una casa accogliente a quanti desiderano tornare per un breve soggiorno nel paese d'origine e farli sentire, nello stesso tempo, paesani a pieno titolo". Ora Heritage Calabria, da quando si è verificata la frattura con il socio fondatore, si occupa soprattutto di cultura dell'emigrazione, mentre le casette costruite con fondi del Piano di sviluppo urbano e il contributo della Fondazione Heritage, sono gestite da Heritage Florense. "Spero di poter partire al più presto con la pubblicazione di una rivista bilingue, - dice Oliverio - destinata proprio agli emigrati con i quali voglio aprire un discorso diverso che è quello di poter attrarre nel nostro paese investimenti economici che abbiano come protagonisti proprio gli emigrati. Penso per esempio a piccole iniziative industriali a livello familiare, che negli ultimi vent'anni hanno fatto del Veneto la regione economicamente più sviluppata d'Italia". Ma il sogno dell'avv. Luigi Oliverio è anche quello di aprire nel nostro paese una scuola di latino, che nel primo anno di vita ha già visto la partecipazione di studenti e persone adulte: "Studiare il latino - sottolinea - significa allenare memoria e capacità logiche, perché si sviluppino in questo modo competenze generali sulle quali appoggiare le molteplici conoscenze che si acquisiscono". L'avv. Luigi Oliverio, ricorda un po' quei "personaggi da non dimenticare" che la rivista americana *Selezione dal Reader's Digest* presentava ogni mese ai propri lettori, facendo conoscere soggetti venuti dal nulla ma che si erano affermati nei settori più svariati della vita sociale, politica ed economica d'oltreoceano. Oltre all'amore sviscerato verso il nostro paese, c'è un altro motivo per farci stimare questo sangiovanese verace ed è quello che a Napoli è riuscito a crearsi uno spazio tra gli avvocati civilisti, mettendosi a disposizione di quanti sono in "bolletta" e non possono pagarsi un legale. ■





Nel decreto firmato dal guardasigilli Orlando, figura anche il nostro paese

# Salvato l'ufficio del Giudice di Pace

La riforma ha "annullato" 383 uffici in tutt'Italia



Il ministro di Giustizia, Andrea Orlando



Il Ministro di Grazia e Giustizia, **Andrea Orlando**, ha reso noto in questi giorni, l'elenco degli Uffici del Giudice di pace "salvati" dalla mannaia della soppressione. Si tratta di 285 uffici, selezionati per "produttività" e per "strategie territoriale". Tra questi, figura anche quello di San Giovanni in Fiore, ritenuto a rischio fino a qualche tempo fa, tant'è che gli avvocati, avevano dato luogo a continue manifestazioni di protesta, adducendo motivi abbastanza validi per il mantenimento in esercizio di questo importante presidio di giustizia. A contribu-

ire alla salvaguardia dell'Ufficio del Giudice di Pace del nostro paese, ha contribuito certamente l'impegno assunto dall'Amministrazione comunale di farsi carico delle spese di locazione della sede ubicata in via Matteotti, in uno stabile di proprietà della famiglia Greco-Spadafora. La notizia è stata accolta con sollievo dalla classe forense e dai cittadini, che per piccole vertenze giudiziarie avrebbero dovuto diversamente spostarsi a Cosenza, con i disagi che ne comportavano. "Si tratta

di un'ulteriore razionalizzazione collegata all'attuazione della nuova geografia giudiziaria. - ha sottolineato il Guardasigilli, Orlando - Dopo un'articolata istruttoria si è introdotta così un'innovativa modalità di funzionamento degli uffici del Giudice di Pace con un coinvolgimento diretto, nella gestione del servizio giustizia, da parte dei comuni interessati che si faranno carico del reperimento del personale di cancelleria e dei necessari investimenti economici". ■

Promessi nel 1961, poi arrivati nel 2010, ma richiamati a Cosenza qualche mese dopo

## I vigili del fuoco una "beffa" antica

Ora la deputata del M5S Dalila Nesci chiede chiarezza su un presidio di sicurezza

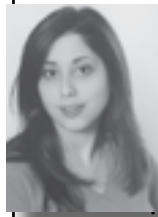


Il sottosegretario Nitto Palma taglia il nastro inaugurale nel novembre 2010

2012 i sangiovesi si accorsero che i vigili del fuoco non c'erano più. Erano arrivati sul luogo della tragedia da Cosenza e da Crotona. Ora registriamo una presa di posizione della deputata del M5S **Dalila Nesci**, la quale con un'interrogazione parlamentare diretta al ministro dell'Interno, **Angelino Alfano**, chiede con chiarezza un distacco permanente. Nesci avverte: «Se nessuno si muoverà, stando all'ultimo indirizzo del Dipartimento nazionale dei vigili del fuoco, il distacco di San Giovanni in Fiore, sulla carta misto, diventerà di volontari». Preoccupata, la parlamentare stellata ammonisce: «Sarebbe l'ennesima penalizzazione compiuta nel silenzio complice della politica, cui andrebbero sommate l'assurda chiusura della sede locale dei vigili del fuoco e una lunga storia di promesse di rilancio da parte di centrosinistra e centrodestra, puntualmente finite nel nulla». Nell'atto di sindacato ispettivo l'on. Nesci ha elencato i rischi sismici della zona, la rigidità del clima, le difficoltà di spostamento verso Cosenza e Crotona, rappresentando al ministro Alfano una situazione di estrema criticità per il pronto intervento, sia in caso di incendi che di incidenti sulla superstrada di SGC 107 o di calamità. ■

Basta rileggere "Il Corriere della Sila" degli anni '60 per capire che la promessa dell'arrivo dei vigili del fuoco nel nostro paese, è una "beffa antica" che sa di rancido. Il 15 agosto 1961 con un titolo, per quei tempi oltraggioso verso i politici, scrivemmo che si trattava di una "Una promessa elettorale" nel senso che a darne notizia della prossima apertura di un distacco dei vigili del fuoco nella nostra città era il candidato democristiano alla Provincia, il quale una volta eletto non se ne ricordò più. Poi cinquant'anni dopo, avvenne l'istituzione di un Corpo volontario dei vigili del fuoco, con tanto di sede illuminata

ma dotata di un'autobotte obsoleta e sgangherata, che arrivava sul posto richiesto a fuoco spento. Fino a quando in pompa magna, nel mese di novembre 2010, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri del terzo governo Berlusconi, l'on. **Nitto Palma**, circondato dai maggiori della Protezione civile regionale e nazionale, illustrava ai sangiovesi il progetto "Soccorso Italia in venti minuti", tagliando il nastro davanti alla nuova sede che il Comune silano aveva messo a disposizione al bivio sud della superstrada. Una presenza quella dei vigili del fuoco durata appena qualche mese, fino a quando la tragica notte di Natale del



A tavola: piaceri e salute

## Il carciofo

a cura di Katia Mancina\*



Ogni qualvolta ci accostiamo a tavola per mangiare, in quel momento siamo fermamente convinti di star per compiere un semplice soddisfacimento di un bisogno fisiologico, nutrirci. In realtà come più volte detto, il cibo, non rappresenta solo il mero soddisfacimento di un bisogno ma si carica di un valore identitario che rientra nel bagaglio culturale di una civiltà. Risulta estremamente affascinante pertanto andare a scoprire di volta in volta la storia e le proprietà nutrizionali del vasto panorama della cultura alimentare. L'alimento che intendo porre alla vostra attenzione questo mese affonda le sue radici già nella mitologia greca che attribuisce a Giove la sua creazione: il carciofo. Si narra infatti che il re degli dei si fosse innamorato perdutamente di una fanciulla dai capelli color cenere di nome *Cynara* a cui volle far dono dell'immortalità trasformandola in una pianta, il carciofo. Questo nobilissimo ortaggio dalla storia mitologica surreale ebbe l'onore poi d'ispirare lo stesso P. Neruda che nel 1971, ne scrisse un ode. Ma da cosa nasce tutto questo interesse per un ortaggio il cui nome nel linguaggio popolare "carciofo" appunto indica una persona sciocca e incapace? Probabilmente dalla miniera di principi nutritivi e virtù terapeutiche. Possiede infatti un basso apporto calorico, a fronte di un alto potere nutritivo e questo lo rende un alimento ampiamente utilizzato nei regimi dietetici. E' un concentrato di sodio, potassio, fosforo e calcio, minerali che svolgono innumerevoli funzioni nei processi cellulari. Abbondanti sono anche le fibre e gli zuccheri, in particolare l'*inulina*, uno zucchero che ha la proprietà di facilitare la digestione, ridurre il tasso di colesterolo ematico e i gas intestinali. Ben noti anche i flavonoidi come la *rutina*, che svolge un'azione antiossidante e protettiva nei confronti di alcuni tipi di tumore. E ancora buone concentrazioni di polifenoli come i *tannini*, con azione antiinfiammatoria e regolatrice della pressione arteriosa. Ma la sostanza più preziosa contenuta nel carciofo è senza dubbio la *cinarina*, che assolve molteplici azioni terapeutiche, riduce la concentrazione di colesterolo LDL e trigliceridi, migliora la funzionalità epatica, regola le funzioni intestinali, stimola la diuresi renale ed opera un'azione depurativa e disintossicante. Così come tutti gli alimenti però è necessario rispettare alcune raccomandazioni, in particolare, chi soffre di calcoli deve esimersi dal consumo perché si possono verificare crampi e coliche. Stesso accorgimento vale anche per le nutrici, che devono evitare l'assunzione, poiché il carciofo ostacola la produzione di secretina lattea. Come spesso accade e più che mai in questo caso l'assonanza tra cibo ed eufemismo popolare non si sposa per niente bene visto le molteplici virtù dell'ortaggio, a meno che non si voglia denotare con la parola carciofo la genuinità di questo magnifico alimento. ■

\*Nutrizionista

Foto del mese

## Neve di Primavera



Nella mattinata del 27 marzo è comparsa nuovamente la neve che ha imbiancato gran parte dell'Altopiano Silano e anche il grosso comune di San Giovanni in Fiore. La bianca coltre che ha raggiunto nei punti più nevralgici, i 10 cm di altezza, non ha causato disagi alla popolazione. ■



Sebbene il dissesto e le difficoltà di gestione

# Il sindaco Barile: "Rimango al mio posto!"

Sul rimpasto della Giunta è solo una richiesta strumentale

Redazionale



Antonio Barile

“Non mollo perché non sono il responsabile di questo sfascio economico del Comune”. Così ha concluso il sindaco **Antonio Barile** la conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato ai giornalisti presenti la sentenza della Corte dei Conti (35 pagine fitte di dati e di considerazioni) con cui la Sezione regionale di controllo ha respinto il “Piano di riequilibrio finanziario pluriennale” ritenendolo “non congruo ai fini del riequilibrio finanziario dell’ente”. Secondo gli esperti di diritto amministrativo da noi interpellati sarebbero

stati trascurati alcuni elementi importanti quali, ad esempio, le transazioni dei creditori del Comune che avrebbero dovuto dichiarare di accettare una formula di rateizzazione del credito e così anche gli avvocati dei trecento e passa operai del “Fondo sollievo” che negli anni trascorsi hanno intentato causa, presso il Giudice del lavoro, ottenendo notevoli riconoscimenti economici, a carico del Comune, per i loro assistiti avrebbero dovuto accettare per iscritto un sistema di riscossione del dovuto a scadenze più o meno lunghe.

Mentre bastava l’impegno scritto di qualche imprenditore “amico” disposto a dimostrare interesse verso gli immobili messi in vendita dall’Ente locale proponendo controfferte “discutibili” nel tempo. Insomma, era necessaria una dose di furbizia, nonché più “pezze giustificative” che facessero da paravento ai componenti la sezione regionale di controllo che avevano il compito di esaminare il “Piano di riequilibrio finanziario” proposto dal Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore con delibera n° 4 del

25 febbraio 2013 rimodulato, con successiva delibera consiliare, ai sensi dell’art. 1 del D.L. 8 aprile 2013, n° 35. “Ora ben vengano i commissari – ha detto il sindaco Barile – così potranno “scavare” ulteriormente per risalire ai veri responsabili di questo dissesto, che non si ferma a 4 milioni di euro più 2 milioni di euro fuori bilancio; qui per poter assicurare i servizi ai cittadini – precisa – sono necessari 10 milioni di euro”. Il sindaco ha tenuto a ribadire il proprio coraggio di rimanere perché solo così potrà continuare a fare gli interessi della popolazione: “Non dimenticatevi – ha precisato – che sono stato eletto con il consenso del 67% della popolazione, perciò rimango sulla breccia anche in vista di un dissesto che non mi appartiene!”

Per ultimo una scocciata maliziosa ai consiglieri della sua maggioranza: “Chiedono un rimpasto in giunta ma non mi hanno proposto nomi validi per sostituire quelli già operanti. Non vorrei pensare che vogliono la sostituzione degli attuali con i propri nomi!” ■

## Il Pd evidenzia i “veri” motivi della bocciatura del Piano

“Dopo avere ascoltato la conferenza stampa del sindaco e dopo avere, attentamente, letto le motivazioni della Corte dei Conti, sulla mancata approvazione del Piano di riequilibrio del comune di San Giovanni in Fiore, - scrive il capogruppo del Pd **Domenico Lacava** - ritengo sia doveroso portare all’attenzione della città i veri motivi che hanno indotto la Corte a “bocciare” il piano di riequilibrio. Sostanzialmente, i motivi che hanno portato a tale risultato possono essere così riassunti:

1. L’utilizzo, da parte di questa amministrazione comunale, di fondi vincolati per spesa corrente (la somma è rilevante ed ammonta ad € 1.068.000,00); 2. La mancata ricostituzione di tali fondi (nel senso che tali somme, che sono state adoperate per spesa corrente non sono rientrate); 3. La mancanza delle dichiarazioni dei creditori a differimento del pagamento per i debiti fuori bilancio: quando il sindaco ha ritenuto di riconoscere i debiti

fuori bilancio e di rateizzare il pagamento degli stessi in più annualità, ha sbagliato a non chiamare i creditori per ottenere una pezza



Domenico Lacava

giustificativa, *rectius*, un accordo, per la dilazione di pagamento; 4. Il mancato pagamento dei fuori bilancio riconosciuti già nel 2011, soprattutto alla luce delle somme - € 2.971.088,10 - incassate con la legge “salva comuni”, con le quali egli ha preferito pagare Regione Calabria e Sorical. Poi: l’assenza di attività, da parte di questa amministrazione comunale, volte al recupero vero dell’evasione fiscale e/o tributaria; il mancato rispetto delle “linee guida” della

Corte dei Conti, laddove è specificato che occorre “privilegiare un maggior peso delle misure nei primi anni del piano e, preferibilmente, negli anni residui di consiliatura e comunque nei primi 5 anni”. Ebbene, nel Piano di rientro del comune - sostiene Lacava - tali linee guida non sono state rispettate, perché lo stesso prevede di ripianare il disavanzo ed i debiti fuori bilancio per tutta la durata del piano; il mancato utilizzo delle minori spese per il personale per il finanziamento del piano di riequilibrio.

Il mancato rispetto delle regole del patto di stabilità nei prossimi 10 anni e la circostanza che la previsione d’entrata relativa al c.d. “taglio dei boschi” è inattuabile. Queste sono solo alcune vere ragioni della bocciatura del Piano di riequilibrio, scritte dalla Corte dei Conti nelle motivazioni, quanto detto dal sindaco, nella conferenza stampa corrisponde a circostanze che mai nessuno potrà leggere nel provvedimento della Corte”. ■

Pd, Udc e Psi, tutti i critici verso l’operato del sindaco

## Il Psi voterà no al dissesto!

Per gli esponenti del Partito socialista italiano (Consigliere provinciale **Pietro Lopez**, coordinatore **Giovanni Oliverio** e consigliera comunale **Amelia Oliverio**) si è trattato di una “scellerata gestione del sindaco Barile che non ha saputo impostare un bilancio reale della situazione. Si è solo preoccupato di dire cose inesatte, perché caparbiamente voleva arrivare proprio al punto di mortificare il paese e la politica”. Il Psi ha ribadito, nel corso di una conferenza stampa, di aver lasciato un bilancio sano, evitando l’applicazione di tasse ai cittadini, sottolineando che nel corso della gestione di **Luigi Incarnato**, all’assessorato regionale ai lavori pubblici, sono stati ottenuti finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche che l’attuale giunta si è “onorata” di inaugurare senza aver speso un solo viaggio a Catanzaro, mentre le altre opere non ancora avviate, ma che godono di impegni di finanziamenti a suo tempo concessi dall’esponente socialista, difficilmente arriveranno in porto”. Molto più duro il coordinatore del Psi, Giovanni Oliverio, il quale ha bollato il primo cittadino con la qualifica di “ispettore” alla ricerca di amministratori da incriminare, non riuscendo però a trovare un colpevole. Bisognava solo interloquire con i creditori, che tra l’altro erano istituzioni regionali che non avrebbero certo mandato in galera i propri “figli”. ■



Pietro Lopez, Amelia Oliverio e Giovanni Oliverio

## L’Udc, chiede la rinuncia all’indennità da parte degli amministratori

“È con infinito rammarico - sostiene dal canto suo **Monica Spadafora** capogruppo dell’Udc - prendere atto della situazione di dissesto. Rammarico perché non si sarebbe mai voluto parlare di dissesto del proprio comune; rammarico perché chi scrive aveva fortemente sostenuto l’adesione al riequilibrio finanziario che sembrava essere l’unica strada per esorcizzare il fantasma del dissesto. Eppure più volte si asserì in Consiglio Comunale: va bene l’adesione al riequilibrio, ma il piano così com’è stato presentato a noi non piace. Purtroppo avevamo ragione! Alla fine non è piaciuto neanche alla Corte dei Conti. Quella che si sta facendo in questo momento non è mera speculazione politica, perché noi dell’Udc abbiamo atteso le motivazioni che avevano portato alla bocciatura del Piano da parte della Corte dei Conti, prima di esprimere qualunque opinione. In fondo al nostro cuore c’era ancora la speranza che si potesse ricorrere per evitare il disastro. Purtroppo però, le motivazioni non lasciano ombra di dubbio. Si dovrà dichiarare il dissesto. Lo ha giusto riconosciuto, in conferenza stampa anche il sindaco Barile, il quale però con atteggiamento poco condivisibile, scarica la responsabilità di questo fallimento su altri. Noi riteniamo che la responsabilità debba essere riconosciuta dagli organi competenti ed a seguito delle procedure legali del caso. Non punteremo il dito contro nessuno, ma chiediamo sin da subito che gli organi politici che abbiano intenzione di restare al fianco del commissario liquidatore, rinuncino sin da subito alle loro indennità. La ragione per cui si procede a questa richiesta è che, come i cittadini dovranno rinunciare a servizi come trasporti e mensa scolastica, la politica deve rinunciare ai suoi privilegi”. ■



Monica Spadafora



Dodici consiglieri ritengono "inadeguato" il presidente Luigi Astorino

## Sfiduciato il presidente del Consiglio

L'iniziativa parte dai componenti il suo stesso partito, ma trova d'accordo tutta la minoranza

Colpo di scena nella tarda serata di lunedì 17 marzo, quando alla fine del Consiglio comunale riunitosi per discutere importanti problemi di carattere amministrativo, tra cui l'approvazione di una convenzione per far partire progetti per lo sviluppo del territorio attraverso POR regionali, un gruppo di consiglieri di maggioranza prende l'iniziativa di elaborare un documento in cui si chiede la "sfiducia per il presidente **Luigi Astorino** ritenuto inadeguato al ruolo ricoperto". E in questa richiesta, si inserisce la minoranza (Pd-Psi e Udc) che si associa e sottoscrive in toto la richiesta di sfiducia. "Quello che soprattutto mi amareggia - ha detto il sindaco **Antonio Barile** nel corso di una conferenza stampa - è il fatto che mi sono trovato questo documento all'indomani sul tavolo del mio ufficio, senza che nessuno dei consiglieri firmatari mi avesse informato prima". Comunque non si può certo dire che si tratta di un fulmine a ciel sereno, perché nei giorni scorsi



Luigi Astorino

dando un'occhiata ai vari siti web, gestiti da consiglieri o amici di consiglieri, emerge chiaro e tondo il malessere esistente all'interno della coalizione di centrodestra. Il capogruppo di Forza Italia, **Francesco Gallo** ha più volte sollecitato, infatti, un rimpasto della giunta, mentre **Antonio Arnone** del Pdl critica "la scelta della squadra o meglio di alcuni assessori e persone dello staff" e non risparmia certe critiche all'operato del presidente Astorino: "Credo che delle responsabilità

sono da ricercare - dice Arnone - nella figura del presidente del consiglio, il quale nel suo ruolo avrebbe dovuto creare quell'amalgama che serve per superare momenti difficili come quello che tutt'oggi stiamo vivendo". Tuttavia fra quanti la politica la masticano la levata di scudi nei confronti del presidente del consiglio, non sarebbe altro che un attacco indiretto allo stesso primo cittadino, ritenuto il *deus ex machina* della politica di centrodestra nella nostra città. La richiesta di sfiducia porta la firma di: **Antonio Arnone, Antonio Cannizzaro, Giovanni Fragale, Francesco Gallo, Luciano Iaquina e Salvatore Greco** della coalizione di centrodestra, **Monica Spadafora** dell'Udc e per il centrosinistra: **Domenico Lacava, Giuseppe Belcastro, Antonio Nicoletti, Giovanni Marra (del Pd) e Amelia Oliverio (del Psi)**. Sono tre, invece, i consiglieri che non hanno firmato la sfiducia: **Vincenzo Mauro, Vittorio Spadafora ed Emanuele Urso**. ■

Italiani sempre più longevi

## Boom di ultracentenari

A fine anno altri cinque centenari dovrebbero aggiungersi ai già arzilli Salvatore Belcastro e Giovanni Guglielmelli

Redazionale

Nel corso di dieci anni sono più che raddoppiati (+138%) gli ultracentenari presenti in Italia, il Paese che può contare su 15.080 over 100, secondo l'ultimo censimento della popolazione elaborato dall'Istat. E questo emerge da un'analisi della Coldiretti in occasione dell'avvio della Settimana nazionale per la prevenzione oncologica negli agriturismo di Campagna Amica - Terra nostra. Gli agriturismo aderenti, a partire dal 17 marzo, hanno cominciato a preparare, infatti, per i propri ospiti delle ricette anti-invecchiamento e anti-tumorali con prodotti genuini, locali e di stagione. Il risultato di questa progressione, continua la Coldiretti, è stato un aumento generale della longevità negli ultimi dieci anni con la vita media che è aumentata di 2,4 anni per gli uomini e di 1,7 anni per le donne ed oggi gli italiani sono tra i più longevi del



Salvatore Belcastro, 103 anni



Rosa Marasco, 102 anni



Giovanni Guglielmelli, 100 anni

mondo con una vita media che ha raggiunto i 79,4 anni per gli uomini e 84,5 per le donne. Numerosi studi, sostiene la Coldiretti, hanno certificato che la *dieta mediterranea*, è uno dei fattori principali che garantisce agli italiani una vita più lunga. Pane, pasta, pesce, frutta, verdura, olio extravergine e il tradizionale bicchiere di vino consumati in pasti regolari si sono dimostrati un elisir di lunga vita. Per quanto riguarda il nostro Paese nel corso del 2014 altri cinque centenari, a Dio piacendo, dovrebbero aggiungersi agli arzilli **Salvatore Belcastro e Giovanni Guglielmelli**, che già popolano la nostra comunità. Sarebbe un bel primato, anche se la storia di qualche secolo fa segnala la presenza presso il convento dei Padri Cappuccini della nostra città di un monaco di 113 anni vissuto in piena salute. Intanto registriamo mentre è in stampa il giornale la dipartita di **Rosa Marasco** di 102 anni. ■

In occasione del Carnevale

## Sfilata in costumi medioevali

Promotori gli alunni del Liceo artistico



Ancora una volta l'Istituto statale d'arte (da qualche anno a questa parte ormai Liceo artistico), è riuscito a coinvolgere la popolazione, che ha assistito, incuriosita, alla sfilata dei costumi medioevali creati ed indossati, per l'occasione, dagli stessi allievi della sezione moda e costume. La manifestazione che va sotto il nome "l'arte del carnevale" è stata realizzata nell'ambito della programmazione delle attività previste nel POF in atto presso l'ITCG-ISA. I costumi della sfilata sono stati realizzati nel laboratorio di moda del liceo artistico, sotto la guida della prof.ssa **Caterina Urso**, docente della suddetta sezione; la locandina è stata progettata, invece, dal prof. **Luigi Tiano**, docente della sezione stampa. Nella sfilata sono stati coinvolti alunni di tutto l'istituto itgc-isa, sia nell'allestimento della manifestazione, che nella cura degli scenari che hanno fatto da cornice alla sfilata. Molto apprezzata la coreografia naturale degli angoli antichi del centro storico, dove la sfilata ha avuto termine dopo aver attraversato parte di viale della Repubblica, via Roma, via XXV Aprile e piazza Abate Gioacchino. Nell'organizzazione della manifestazione si sono distinti in modo particolare gli alunni della V/A che hanno evidenziato le loro capacità creative ed hanno ricevuto i complimenti della preside **Angela Audia** e del direttore amministrativo **Domenico Foglia**. ■

Premiati gli alunni meritevoli della "Gioacchino da Fiore"

## Il piacere di essere bravi

Venti attestati di merito consegnati dal preside Tiano



Venti attestati di merito assegnati ad altrettanti alunni della Scuola secondaria di primo grado "G. da Fiore", questa lodevole iniziativa è stata promossa dal dirigente scolastico Prof. **Giovanni Tiano** a conferma dell'importanza attribuita alla meritocrazia. Il riconoscimento ufficiale è avvenuto sabato 8 marzo nella sala della dirigenza alla presenza degli alunni, che si sono distinti per i risultati scolastici raggiunti, dei docenti coordinatori e dei genitori visibilmente soddisfatti per i risultati conseguiti dai loro figli. Alla cerimonia per la premiazione degli alunni della classe prima, hanno partecipato anche le maestre della scuola primaria, alla quale il dirigente scolastico ha riconosciuto il determinante contributo nella formazione dei discenti. Il momento più esaltante della manifestazione è stato la consegna, da parte del capo d'Istituto, dell'attestato di merito per "I migliori risultati scolastici raggiunti nella classe di appartenenza, a conclusione del primo quadrimestre a.s. 2013/2014". "E' un riconoscimento ed un segnale di apprezzamento per quei ragazzi che si sono maggiormente impegnati nelle attività scolastiche, - ha sottolineato il preside Tiano. - auspicando una sempre più proficua collaborazione tra scuola e famiglia per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi". Gli alunni che si sono distinti sono: **Maria Grazia Succurro, Biagio Madia, Maria Cristiana Lopez, Iris Provenzale, Luca Arcuri, Pietro Iuliano, Maria Teresa Chiarello, Matteo Rizzuto, Gianbattista Spadafora, Paolo Pio Mascaro, Valentina Bitonti, Antonia Le Pera, Francesca Cermimara, Martina Oliverio, Barbara Guarascio, Mario Curia, Simone Iaquina, Rossana Leonetti, Pietro Lammirato e Michela Belcastro**. Ha coordinato la manifestazione la vice preside ins. **Rosa Candalice**. ■



Promosso dal Partito democratico vi hanno preso parte Belcastro, Guccione e Trematerra

# Un convegno sul futuro della forestazione

Assicurata la sede del distretto forestale di Calabria Verde



Domenico Lacava, Carlo Guccione, Michele Trematerra e Pino Belcastro

“San Giovanni in Fiore sarà sede del distretto forestale di Calabria Verde”. E’ quanto ha assicurato l’assessore alla Forestazione della Regione Calabria, **Michele Trematerra**, rispondendo al segretario cittadino del Pd, **Pino Belcastro**, che nella sua

introduzione al convegno: *Quale futuro della forestazione in Calabria*, aveva espressamente chiesto la sede del distretto nel nostro comune. La forestazione, nella nostra comunità, e in tanti paesi della Calabria, nella sua lunga storia, ha rappresentato la *Fiat*; non solo per aver dato

un salario a tante famiglie, ma aver contribuito a creare una ricchezza di inestimabile valore. La relazione introduttiva al convegno l’ha svolta il segretario dei democratici, Pino Belcastro, il quale ha detto, senza giri di parole, all’assessore Trematerra e al consigliere regione del Pd, **Carlo Guccione**, che sedevano al tavolo della presidenza, che “bisogna ritornare a fare forestazione produttiva in maniera seria. Ormai da troppi anni questo settore è stato abbandonato al proprio destino; sebbene i forestali, - ha aggiunto Belcastro - hanno prodotto una ricchezza di inestimabile valore. Mi auguro che la nuova azienda che nascerà, lavorerà perché sull’Altopiano della Sila possa trovare completezza la filiera del legno. Anche perché ci sono tutte le potenzialità affinché ciò avvenga”. Belcastro nella sua introduzione ha detto chiaramente agli ospiti che «nella nuova azienda la politica deve fare un passo indietro, affidandone la guida a manager capaci di far rinascere un settore ridotto a puro assistenzialismo. I forestali, che ne pensano i soliti detrattori, rappresentano ancora oggi, una risorsa di cui la Calabria non può fare a meno». Dopo l’intervento introduttivo del segretario cittadino del Pd, ha preso la parola Carlo Guccione il quale ha sostenuto la tesi che la forestazione deve tornare ad essere un argomento centrale del dibattito politico: «Abbiamo - ha detto Guccione - commesso troppi errori in passato; è arrivato il momento di affrontare con serietà un nuovo ragionamento che deve vedere protagonisti i forestali per non mandare in malore tutti il patrimonio boschivo, che nella loro storia, sono riusciti a realizzare». La conclusione del convegno è spettata all’assessore all’agricoltura, foreste e forestazione, Michele Trematerra. L’esponente politico dell’Udc, ha dato atto a Belcastro di aver “fatto discutere, su un tema importante per la nostra terra, sia la maggioranza che l’opposizione. Su questi argomenti - ha aggiunto l’esponente della giunta regionale - c’è la necessità di ragionare senza steccati. Siamo riusciti a far approvare dal Consiglio regionale della Calabria una legge di riordino del settore proprio per ridare fiducia ai lavoratori e dimostrare ai critici che si può davvero fare forestazione produttiva. Ora - ha concluso l’assessore - passiamo dalle parole ai fatti, dando a questa categoria le certezze che tutti aspettano”. ■

Brevi

## Selezionati i finalisti del “Premio Caccuri”

**Giordano Bruno Guerri**, coadiuvato dai membri del Comitato organizzatore del “Premio Caccuri - edizione 2014” ha selezionato i tre saggi che concorreranno il 9 e 10 agosto prossimi, alla vittoria finale. I tre finalisti che si contenderanno la “Torre d’argento” opera del maestro orafo crotonese **Michele Affidato**, sono: **Vittorio Feltri** con “Una Repubblica senza patria” (Mondadori), **Barbara Serra** con “Gli italiani non sono pigri” (Garzanti) e **Vittorio Sgarbi** con “Mattia Preti” (Rubbettino). La scelta del vincitore spetterà ai cento giurati distribuiti su tutto il territorio della Penisola e che fanno parte di tre specifiche giurie: la giuria nazionale, la giuria dei *Caccuriani* e la giuria degli imprenditori. Un’occasione per richiamare nel paese dell’Alto Crotonese uomini di cultura da ogni parte d’Italia. ■

## Gli iscritti della CGIL riconfermano Nicoletti e Tiano

A conclusione dei congressi provinciali di categoria indetti dalla CGIL di Cosenza, sono stati riconfermati due sangiovesi alla guida delle rispettive associazioni. Si tratta di **Giovambattista Nicoletti**, (nella foto), che è stato riconfermato alla guida del NIDIL, la branca del sindacato che si occupa di LSU, LPU e Precari e di **Giuseppe Tiano** che rimane al timone della FILCTEM CGIL. Tema centrale dell’assemblea del Nidil è stata naturalmente la vertenza dei LSU-LPU, protagonisti di una battaglia sindacale che, nei mesi scorsi, si è conclusa con la contrattualizzazione, che ha visto impegnato al massimo dell’energia il segretario della locale Camera del lavoro. ■



## Nuova segretaria alla Pro Loco

**Anna De Simone** (nella foto), è la nuova segretaria della Pro Loco. E’ stata presentata dal presidente **Gabriele Mancina** ai rappresentanti della stampa riuniti a “Palazzo De Marco” ai quali è stato illustrato anche il nuovo logo dell’Associazione che raffigura il Draco Magnus et Rufus del *Liber figurarum* di **Gioacchino da Fiore**. E’ seguito un dibattito nel corso del quale si è parlato della valorizzazione e della promozione del territorio, attraverso iniziative utili per onorare e tenere alto il nome della cittadina silana, della sua gente, della sua cultura. All’incontro ha partecipato anche l’assessore alla cultura, **Giovanni Iaquina**, che ha manifestato la propria disponibilità e quella dell’Amministrazione comunale per le iniziative che la Pro Loco andrà ad assumere per lo sviluppo turistico del territorio. ■



## Rinvenuta carcassa di cicogna nera

Personale della Polizia provinciale di Cosenza, in servizio presso il distaccamento di San Giovanni in Fiore, a seguito di segnalazione pervenuta da parte di alcuni cittadini, si è recato immediatamente in località San Nicola, all’interno della Zona 2 del Parco Nazionale della Sila, dove ha rinvenuto la carcassa di un maestoso esemplare adulto di Cicogna nera (*Ciconia nigra*). La Cicogna nera, è una specie particolarmente protetta di volatile dalla legge nazionale e da numerose direttive comunitarie. La specie in oggetto, conta in Italia, secondo recenti dati, una popolazione nidificante di circa una decina di coppie, distribuite principalmente in Basilicata e in pochissime aree del nord. E’, dunque, da considerarsi, tra gli uccelli più rari che passano e nidificano nel nostro Paese. E’ un uccello dalle dimensioni notevoli: può raggiungere, infatti, i due metri di apertura alare e un peso di oltre 3 chilogrammi. Altre caratteristiche sono le lunghe zampe che, assieme al becco e al contorno degli occhi, sono di colore rosso, il piumaggio è nero con riflessi verde-metallico o porpora, mentre le parti ventrali sono bianche. I poliziotti del Corpo di polizia provinciale, comandati dal dott. **Giuseppe Colaiacono**, hanno provveduto a sequestrare la carcassa ed informare la competente Autorità giudiziaria, al fine di rendere possibili successivi ed eventuali accertamenti, avviando altresì indagini sull’ascolto di testimonianze di alcune persone, ispezionando i luoghi alla ricerca d’indizi e tracce utili per ricostruire l’accaduto. ■

La dott.ssa Maria Burza ha iniziato la sua attività di magistrato

## Giudice al Tribunale di Milano

“La Giustizia non conosce né padre né madre né altra persona, conosce la Verità, imita Dio”. E’ quanto scritto a caratteri cubitali intorno al dipinto di Mosè che occupa la parete centrale della grande aula delle udienze del Tribunale di Milano, dove lunedì 17 marzo, si è svolta la Cerimonia del Giuramento dei 30 giovani magistrati, vincitori di concorso, tra i quali la nostra concittadina dott.ssa **Maria Burza**. A presiedere la cerimonia il presidente del Tribunale, dott.ssa **Livia Pomodoro**, che ha tenuto il discorso di augurio ai nuovi magistrati, ponendo in evidenza il loro difficile e delicato compito. Ha poi affermato, con una forte carica di umanità, che i magistrati, consapevoli dei propri limiti, devono tenere un comportamento sempre improntato all’umiltà. Essi devono gestire con intelligenza e senno la dinamica degli eventi e superare anche possibili momenti di sconforto che possono sorgere nell’attività di magistrato. E’ proprio quando ci si sente inadeguati che si raggiunge il livello massimo dell’impegno profuso. Poi il presidente del Tribunale si è ispirata al Vangelo, prendendo ad esempio il discorso della montagna dove in particolare Gesù dice: “Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati” e ancora “Beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il Regno dei Cieli”. Prendendo spunto da queste dure considerazioni sulla giustizia, ha quindi spronato i nuovi magistrati a svolgere sempre la loro “missione” con tutta l’energia, per contribuire a spegnere questa fame e sete e ad amministrare la giustizia con la massima equità. E’ intervenuto poi il procuratore aggiunto della Procura di Milano dott. **Alfredo Robledo**. Nel suo intervento, ha proseguito a dare ulteriori consigli ai nuovi magistrati per un proficuo lavoro, ponendo la propria esperienza a disposizione delle loro eventuali richieste. L’attività del nuovo magistrato dott.ssa Maria Burza è iniziata già dal giorno successivo, prendendo parte ad una prima udienza penale e sedendo accanto al Pubblico Ministero, titolare di quel processo. Alla cerimonia di giuramento hanno assistito commossi i genitori **Salvatore e Rina Burza**. Al neo magistrato di origine sangiovese, giungano i nostri sentimenti di soddisfazione per il prestigioso incarico e gli auguri di buon lavoro nel difficile compito di amministrare la Giustizia. ■





Intanto cataste di spazzatura fanno bella mostra nelle strade cittadine

# Stop alla monnezza!

Un convegno di Legambiente spiega come uscire dall'emergenza rifiuti

Redazionale

L'emergenza rifiuti è ancora lontana dall'essere risolta, anche perché interessa l'intera Calabria che in tutti questi anni non è riuscita a dotarsi di quegli impianti, ormai indispensabili, per smaltire i rifiuti che la popolazione produce alla giornata. L'amarazza è ancora maggiore per i sangiovesi che si erano dotati, in tempi non sospetti, di una propria discarica che per l'uso che ne avrebbero dovuto fare sarebbe stata sufficiente a ricevere la spazzatura del nostro comune per almeno 50 anni, se non ci avessero messo sopra gli occhi e le mani i diversi commissari regionali per l'emergenza che in venti anni di commissariamento, con laute prebende, non sono riusciti ad individuare due o tre siti in tutto il territorio regionale dove ubicare un minimo di impianti per la trasformazione della monnezza in risorsa economica. Insomma, "Quà non ci sta bene"; "Là non lo vuole nessuno" e, intanto i paesi piccoli e i grossi, sono diventate discariche a cielo aperto, col rischio di degenerare epidemie che potrebbero segnare la storia della Calabria. Che detto in modo chiaro è l'unica regione sprovvista di impianti adeguati.

Pensate che il presidente Scopelliti ha tentato di rifilare i nostri rifiuti, pagando profumatamente, prima ai piemontesi e poi ai pugliesi e, infine, all'Olanda imbarcando la spazzatura da Schiavonea con destinazione Rotterdam. Della cosa si è discusso nel corso di un interessante convegno, presso l'Hotel "Duchessa della Sila", promosso da Legambiente, che ha visto la presenza del vice presidente nazionale **Stefano Ciafani**, del componente della segreteria nazionale **Antonio Nicoletti**, di **Francesco Falcone**, presidente di Legambiente Calabria, di **Giuseppe Graziano**, comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato, di **Giuseppe Aieta** assessore provinciale all'ambiente e di **Gianluca Gallo**, presidente della IV Commissione del Consiglio regionale. I lavori sono



Cumuli di spazzatura in via Gramsci



Cumuli di spazzatura in via Panoramica

stati introdotti dal presidente di Legambiente Sila, **Giuseppe Veltri**. Dal convegno è emerso come è possibile uscire dall'emergenza, anche in pochi anni, come già sono riusciti a fare la Campania e la Sardegna. Basta solo la buona volontà dei politici e l'alto senso di responsabilità dei cittadini. ■

Tre chef under 30 per promuovere l'alta gastronomia in Calabria

## Tre Province per una cena

A confronto Antonio Biafara, Emanuele Strigaro e Bruno Tassone

di Caterina Mazzei

Tre chef under 30 di tre diverse province calabresi si sono dati appuntamento a Pizzo Calabro per organizzare una ricetta gastronomica con lo scopo di valorizzare il territorio. **Antonio Biafara** del "Biafara Restaurant" di San Giovanni in Fiore, ha rappresentato la cultura gastronomica cosentina, **Emanuele Strigaro** del "No.li.ta." di Parigi, per la provincia di Crotona ed il padrone di casa **Bruno Tassone**, chef del ristorante "San Domenico" di Pizzo, per la provincia di Vibo Valentia. Tra i partecipanti alla kermesse, gli occhi attenti e vigili degli associati *slow-food Calabria*, che hanno valutato la nuova generazione di promotori della cultura gastronomica calabrese. Il menù redatto dai tre giovani cuochi, verteva sulla valorizzazione dei prodotti dei tre territori incastriati in una cornice di tecnica che i tre hanno appreso nelle

varie esperienze lavorative fatte fuori dai confini regionali e nazionali. Non sono mancati quindi la podolica ed il maialino nero, di appartenenza alla tradizione della cucina del sangiovese Biafara, passando dal gambero viola alle triglie del crotonese Strigaro, finendo allo sgombero e alle seppie del vibonese Tassone. La scelta di accomunare tradizioni del tutto diverse fra loro, come quella silana a quella delle coste, è figlia della volontà dei tre giovani cuochi di mettere in risalto una delle peculiarità più particolari della regione Calabria, ovvero la possibilità di scendere dai monti al mare o viceversa, in soli 30 minuti di auto o pas-



sando da una costa all'altra in poco più di un'ora. Partendo da questa considerazione i tre hanno stilato un menù che abbraccia tutta la tradizione esistente sull'intero territorio, creando il concetto di fusione di cucina creativa calabrese. Soddisfatta la platea, che ha constatato l'evoluzione tecnica che le nuove leve, lasciando presagire un futuro roseo per la ristorazione gourmet della nostra regione tradizione, partendo dalle peculiarità dei prodotti della nostra terra. ■

"Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori!..."

## Per abbellire il Paese bastano quattro semi e qualche tubero

Intanto cominciamo seriamente a pensare al gemellaggio con Wettingen

di Rosalba Cimino

Passeggiando per le vie di Wettingen in queste prime giornate di primavera, ho pensato di condividere con voi, cari lettori, questa piccola particolarità tipica della zona e cioè l'ornamento primaverile della città! Diciamo che per chi vive qui, non appena si iniziano a vedere i fiorellini colorati nelle aiuole lungo le strade cittadine, per noi è il segno che finalmente la primavera è arrivata. Qualche settimana fa, grazie allo *streaming*, ho visto anch'io le *frässie* cantate domenica 9 marzo a San Giovanni in Fiore notando il cartello posto vicino al palco con la scritta: "Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori!". Questi ornamenti per le strade qui in Svizzera si usano già da tanti anni (infatti, i primi emigrati giunti nella Confederazione usavano farsi fotografare davanti ad un'aiuola fiorita, proprio per dimostrare ai familiari rimasti in Italia una gioiosa novità da condividere). Vi starete domandando qual è il nesso tra le *frässie* e gli addobbi dei fiori a Wettingen, beh mentirei se non ammettessi che, in fondo, il mio vuol essere un modo per dire che, anziché farsi prendere dallo sconforto, con un po' di impegno si riuscirebbe ad ammortizzare quello che per questi lunghi mesi ci ha rattristati, è cioè il problema della sporcizia e il disordine, in uno dei paesi più belli della Sila! Possibile che i "più testardi" d'Italia si lasciano piegare così dalla negatività e dal sentirsi dire che il proprio paese "è ormai solo *nu munnizzaru*"? (Cf. *frässie* 2014). Allora perché non prendere spunto e cercare di fare "rifiore" un po' il paese nelle diverse zone? Tanto lo so che magari chi leggerà il mio articolo penserà che sono matto, perché "cosa ne posso sapere io che vivo lontano?" A chi pensa ciò dico che ho il massimo rispetto del pensiero di ognuno, ma che magari la mia vuol essere solo una condivisione di un pensiero ispirato proprio dalle *frässie* di San Giovanni (Colgo l'occasione per rivolgere i miei complimenti agli organizzatori, musicisti, cantanti e soprattutto agli autori). Prendendo spunto da quel cartellone appeso al "palco" voglio solo dire che anche in Svizzera i problemi non mancano e alcune cose non funzionano alla perfezione, però in fondo perché ne deve soffrire anche il paesaggio? In fondo, bastano quattro semi e qualche tubero piantati e curati, per dare un po' di positività alla vita quotidiana e, questo tanto più a San Giovanni in Fiore, dove si può dare un po' di colore e onore al paese. Tanto tra Wettingen e San Giovanni manca ormai solo il gemellaggio dei comuni, quindi fatemi passare questo mio pensiero in maniera leggera e non me ne vogliate. Poi visto che lamentarsi non serve, magari dopo questi lunghi mesi in cui il nostro paese è stato maltrattato e trascurato, perché non fare qualcosina di piccolo, iniziando proprio da quattro semi di fiori per dare il benvenuto alla primavera nel paese di Gioacchino da Fiore! Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori!... ■





Orgoglio della Comunità italiana

## Bill Marra eletto "italiano dell'anno" a Windsor

Si interessa attivamente di politica e presiede un importante fondazione sanitaria



Da sx Teresa Mazzei, Teresa Iaquina, Bill Marra, Franca Cantisani, Frank Pignarelli e Maria Marra Anzolin

**Biagio (Bill) Marra** è stato indicato come "l'italiano dell'anno 2013" dai componenti la Comunità italiana di Windsor nell'Ontario. La selezione è stata ponderata e molto selettiva. Ma i meriti di questo giovane sangiovese sono tanti e tali che la scelta è caduta,

come si suol dire, sull'uomo giusto. Nato in Svizzera nel 1965 da **Maria e Giuseppe Marra**, due emigrati sangiovesi che avevano cercato all'estero un lavoro che in patria non sono riusciti ad avere, Biagio è il primogenito di quattro figli nati tutti all'estero. All'età di 3 anni emigra con la famiglia in Canada e lì percorre

i vari gradini dell'istruzione, fino al conseguimento di una laurea in Sociologia e criminologia che gli ha consentito di inserirsi in modo brillante nel mondo del lavoro. Oggi Bill Marra è l'orgoglio di tutta la Comunità italiana di Windsor. Il 1 marzo di quest'anno nell'accogliente sala del "Caboto Club" una grande serata di gala per festeggiare questo "italiano speciale". La carriera di Bill Marra è costellata da numerosi successi che vanno dalla professione alla politica. Negli anni passati, infatti, è stato candidato alle primarie per la scelta del sindaco della città. Attualmente è consigliere comunale della città di Windsor, nonché presidente e direttore esecutivo del grande ospedale "Hotel-Dieu Grace Hospital Foundation". Bill è sposato con Rita ed hanno tre figli. Questa onorificenza di "Italiano dell'anno" è ben meritata, anche perché Bill aiuta chiunque si rivolge a lui ed è, nello stesso tempo, un vanto per il suo talento di grande gentiluomo. ■

Costituito un Comitato per la difesa della "Ferrovia Silana"

## Il trenino come richiamo turistico

Un primo incontro con i vertici delle Ferrovie della Calabria ha dato buon esito



Don Emilio Salatino

Costituito un Comitato cittadino per la salvaguardia della "Ferrovia Silana". Se n'è reso promotore, insieme a Legambiente Sila, D. **Emilio Salatino**, parroco di Santa Lucia da sempre assertore della validità della tratta silana, poi finita in discussione per la decisione di smantellamento del tratto Camigliatello-San Giovanni in Fiore. Una delegazione, guidata appunto da D. Salatino e della quale ha fatto parte anche il presidente di Legambiente, **Giuseppe Veltri**, è stata ricevuta dal presidente delle Ferrovie della Calabria, **Giuseppe Pedà**. D. Salatino ritiene positivo l'incontro di

Cosenza al quale hanno preso parte anche il direttore generale delle Ferrovie della Calabria ing. Lo Feudo, il direttore di esercizio ing. Marazita, nonché il consigliere regionale con delega ai trasporti **Fausto Orsomarsi**. "Abbiamo evidenziato - ha sottolineato D. Salatino - quanto sia importante e necessario promuovere una mobilità alternativa per un territorio che sta vivendo una crisi senza precedenti; sia San Giovanni in Fiore che il territorio silano non possono perdere un'altra importante e vitale infrastruttura, che è invece un patrimonio da tutelare e risolleverare. Per questo abbiamo avanzato una proposta concreta portando dei dati certi, come i flussi turistici che ci sono continuamente nella città di Gioacchino e che possono essere la base solida per rilanciare un turismo di qualità legato alla tratta ferroviaria silana che diventerebbe il fiore all'occhiello del turismo sangiovese". D. Salatino, informando i dirigenti delle varie associazioni che collaborano per la salvaguardia della "Ferrovia Silana", ha sottolineato quanto sia importante la sinergia con gli altri enti che operano sul territorio, in modo



La mitica automotrice 353

particolare il Parco nazionale della Sila, che vede questa linea come volano per lo sviluppo turistico dell'Altopiano silano. Dall'incontro di Cosenza i primi impegni assunti riguarderanno la correzione del decreto 380 da parte della Giunta Regionale e l'avvio di un percorso sinergico tra gli enti, in modo da completare definitivamente il processo di ripristino della ferrovia silana. Il Comitato fa sapere che continuerà a lavorare intensamente alla risoluzione del problema e già nella prossima settimana intende incontrare i sindaci della Presila Cosentina per chiedere alle amministrazioni di poter sostenere l'operato e l'idea stessa del ripristino della Cosenza - San Giovanni in Fiore. ■

I giovani e la politica

## Formazione e sinergie per cambiare rotta

Si è concluso sabato 22 marzo il "Forsam 2": un percorso formativo promosso da Anci Italia sulle molteplici tematiche che riguardano la gestione dei municipi. Il corso, svoltosi nella sede romana dell'Anci, concepito come un *executive master*, ha coinvolto 35 giovani amministratori di tutta Italia che affiancano alla propria attività professionale quella politica. Ho avuto il grande onore di prenderne parte: nove mesi di lezioni, prove e soprattutto confronti con persone che condividono l'esperienza tanto affascinante, quanto dura, di voler contribuire alla gestione della cosa pubblica. Sacrifici enormi ripagati da rapporti di amicizia veri, che si sono instaurati al di là delle provenienze di partito. Momenti di crescita impagabili che mi hanno indotto però a riflettere tanto e con un pessimismo che non mi appartiene. Governare la pubblica amministrazione, specie oggi, richiede preparazione e grande senso di empatia; solo con una formazione costante e la creazione di sinergie fra amministratori (e non solo), che sanno guardare oltre il loro naso, riusciremo a raggiungere un livello di gestione idoneo ad ogni territorio. Vecchi metodi di assistenzialismo e affiliazione devono lasciare spazio a politiche inclusive, trasparenti e che mettano al centro la meritocrazia. Finiamola di pensare a chi gestisce la *res pubblica* come un'agenzia di servizi e soffermiamoci un po' di più sull'importanza del loro operato per il futuro che sicuramente investirà i nostri posteri. Soprattutto nella nostra Regione, chi frequenta gli ambienti politici, ha la possibilità di constatare quanto siano scarsi di contenuti e perversi i meccanismi che si manifestano ai vari livelli. Numeri, equilibri e strategie di convincimento le fanno da padrone, mortificando professionalità e soprattutto coloro che "purtroppo" godono di un buon livello di onestà intellettuale. Giochi e giochini, correnti e cordate e, intanto, i nostri territori manifestano da un lato Gap strutturali economico-sociali inauditi e dall'altro, potenzialità riconosciute solo durante le campagne elettorali con programmi stratosferici incomprensibili persino dagli stessi relatori. Sono queste le amare valutazioni che rendono grigie le tante discussioni intraprese principalmente dalle generazioni più giovani, derubate del proprio futuro da classi dirigenti egoiste che hanno investito le nostre risorse per i propri successi elettorali, lasciandoci in un mare di incertezze e paure. Malgrado tutto, solo se avremo la forza di trasformare quest'enorme senso di indignazione in rabbia e voglia di partecipare, potremmo invertire una rotta che induce a sbattere contro degli scogli imponenti e appuntiti! ■



Antonio Nicoletti  
Consigliere comunale del Pd



## Auguri a Caterina Mazzei

Auguri alla nostra collaboratrice **Caterina Mazzei**, che lunedì 24 marzo presso la LUISS "Guido Carli" di Roma si è brillantemente laureata in Giurisprudenza, discutendo un'interessante tesi su: "Trattamento dati ed attualità giornalistiche". Relatore il ch.mo prof. Gianluigi Ciacci; correlatore il ch.mo prof. Gianfranco Caridi. Auguri da parte di tutti gli amici de *Il Corriere* estendibili al papà Francesco, redattore di questo giornale dalla prima ora e alla mamma signora Teresa. ■





Ricordi del dopoguerra

# Avanti popolo alla riscossa...

Un forte Partito comunista si confrontava ogni giorno con un'altrettanta forte Democrazia cristiana

di Emilio De Paola

**B**andiera rossa la trionferà! Era la frase conclusiva del canto comunista che echeggiava in tutte le strade del paese negli impressionanti anni 1948-50 quando i partiti erano al culmine della lotta politica. Gli animi erano esacerbati per le ristrettezze economiche e le famiglie si trovavano in condizioni di estreme difficoltà. Un forte Partito comunista dominava la piazza contrastato da un'altrettanta forte Democrazia cristiana; due mondi che si affrontavano non soltanto a Roma ma in tutta Italia, anche nei più piccoli paesi, compreso il nostro che poi non era tanto piccolo. A questo punto i ricordi non finiscono mai. Fra i tanti episodi un acceso comizio comunista tenuto dall'avv. **Luigi Belcastro** da una loggia di palazzo Lopez. Un professionista importante che aveva infuocato la folla che a mani alzate inneggiava all'oratore. Le madri sollevavano i loro bambini in segno di fame, una vera e propria protesta corale che faceva paura. Puntualmente qualche giorno dopo per la D.C. il comizio di **Pierino Buffone** che con la sua oratoria popolare rispondeva alla manifestazione dell'avv. Belcastro, mentre dalla piazza "bianca" si levava il canto "Oh bianco fiore, /simbolo d'amore". Ma mai vi furono azioni violente o forti litigi personali; era una competizione forte ma pacifica a viso aperto; gruppi che si sfidavano con le parole. Eravamo tutti conoscenti in un paese di buoni sentimenti. La divisione in due blocchi era determinata da una radice di povertà che aleggiava nella gran parte delle famiglie. La Chiesa faceva anche la sua battaglia e lanciava le coorti del parroco D. **Umberto Altomare** all'assalto verbale con i giovani dell'Azione cattolica. Un campo che si infiammava di più nei periodi elettorali quando i politici di Cosenza, d'ambo le parti, venivano con i loro comizi ad infervorare il popolo sangiovanese. Anch'io appartenevo alle schiere *donnubertiane* come presidente della GIAC, ma eravamo molto più timidi degli avversari che non consideravamo affatto nemici. Comunque, il paese era diviso ed un clima certamente pesante esisteva tra le due maggiori componenti politiche. Bisogna pur dire che la D.C. faceva affidamento ai cantieri di rimboschimento per consensi elettorali e gli operai



Sezione elettorale allestita nel 1948

di quel settore a Gimmella facevano la comunione dopo aver fatto "mursiellu" con "salatu arrustutu". Ricordo che i comunisti avevano inventato la formula dei comizi rionali e la D.C. rispondeva con veri e propri spettacoli il cui palcoscenico era un camion che girava per le vie del paese e sostava negli slarghi dove raccoglieva più gente. Poi i cambiamenti in Russia per merito di Gorbaciov: l'abbattimento del muro di Berlino e tanti altri avvenimenti storici di quell'epoca che fecero arretrare l'immensa organizzazione comunista in Europa e soprattutto in Italia dove la grande figura di **Enrico Berlinguer** determinò un clima di serenità che toccò tutti gli italiani. Da noi il comunismo non aveva forti radici, ma si sosteneva su i grandi temi dell'uguaglianza sociale di cui era il più importante assertore e le tantissime lotte fatte con questo proposito ne fecero un partito responsabile e stimato.

I suoi postulati restano intatti negli uomini che hanno vissuto quegli ideali, anche se la grande organizzazione del partito è sparita. La pace sociale ora deve essere patrimonio di tutto il nostro popolo, senza divisioni. ■



Comizio di Alcide De Gasperi



Comizio di Palmiro Togliatti

## Foto Storica La "Coppa Sila"



**N**el 1924 per iniziativa dell'Automobile club di Cosenza partiva la prima edizione della gara automobilistica denominata "Coppa Sila" sul circuito di Montescuro. La gara vedeva la partecipazione dei più noti corridori automobilistici dell'epoca e richiamava sull'Altopiano Silano molti appassionati dell'automobilismo, che giungevano da tutte le regioni del Sud. L'ultima edizione risale al 2000. La foto ci mostra un "bolide" d'altri tempi con un equipaggio a due, il "secondo" solitamente era il meccanico pronto ad intervenire in caso di avaria al motore. ■

Venuta dall'America seguendo la volontà del marito, si ritrovò ad abitare a Fantino

# La sveglia di zà Saletta

La sua presenza nel piccolo villaggio caratterizzò un'epoca

di Paolo Talarico

**N**on c'è da stupirsi se le persone in qualunque posto si trovino, sviluppino uno spirito di adattamento ammirevole, ma che **Saletta Mancini**, italo-americana andata in sposa a **Giovanni Talarico** (*Ioschi*) emigrato precedentemente alla prima guerra mondiale nel West Virginia, potesse mettere radici a Fantino, un borgo isolato di appena 500 abitanti che vivevano di solo pastorizia ed agricoltura,



Panorama di Fantino

nessuno ci avrebbe scommesso sopra. I fantinesi ne consideravano obiettivamente il forte disagio subito e, storcavano il naso dicendo: "E' juta a stare a ddue 'nguacciu canta na cuccuvella". Giovanni, dal canto suo era stato spinto ad un viaggio a ritroso nel 1925, da una lettera che uno dei fratelli gli inviò, con la quale lo s'invitava a tornare in patria dove la famiglia aveva avviato un proficuo allevamento di caprini. Fu, senz'altro, l'entusiasmo a spingere in questa direzione, tuttavia una volta operate, le scelte cambiano il corso dell'esistenza e recriminare non serve più. A zà Saletta, come comunemente veniva chiamata, non mancavano le doti: era una buona sarta e mise a disposizione il talento per tagliare e cucire vestiti d'ogni genere, modello e taglia, accontentando l'esigenza di piccoli e grandi; veniva ricompensata per lo più in natura, ricevendo prodotti caseari, ortaggi, uova, carne e di rado denaro. Possedeva, altresì, una forma da calzolaio per allargare le scarpe che passava in prestito di casa in casa. V'era, però, qualcosa di particolare nella sua casa che destava la curiosità di tutti. All'epoca ci si orientava, col trascorrere del tempo, ascoltando il canto del gallo all'alba, oppure osservando la posizione del sole durante la giornata; quando si seppe che il ticchettio d'una sveglia scandiva i momenti della giornata nell'abitazione di questa infaticabile donna, per lei non vi fu più pace. Sovente, le rivolgevano questa richiesta assordante ed impellente: "Za' Salé, cchi ura è?", (facendo capolino dalla mezza porta). Non si mostrava mai sgarbata ed accontentava tutti; sentirseli vicini le colorava la giornata: dai ragazzi agli uomini a cui non mancava la prontezza di spirito, alle donne che lottavano con dignità. Se nel raffronto col grado di benessere lasciato e quello raggiunto, il giudizio a favore dell'opulente America era schiacciante, dal punto di vista umano era diventata il perno di un piccolo villaggio che non le faceva mancare una fraterna amicizia che scaldava l'anima. Ancora, si rese utile negli anni bellici quando gli inglesi in società con **Emilio Morrone**, impiantarono due segherie: una in località "Galli", vicino alla Stràgola e l'altra presso il "Salice" di fronte la casermetta di Gimmella. Grazie alla conoscenza della lingua straniera fu indicata come interprete da due pastori, **Paolo e Domenico Talarico**. In quel contesto fornì ai soldati inglesi le informazioni necessarie. Cosa ha perso e quel che ha guadagnato da questa esperienza singolare lo si deduce da questo breve racconto. Di certo, a sfidare la vita giorno dopo giorno, aveva sempre qualcuno con il quale confrontarsi e confidarsi. ■

**Luigiane B&B\*\***  
**TERME LUIGIANE**  
 PERNOTTAMENTO  
 a PREZZI VANTAGGIOSI  
 Tel. 0982 94276 Cell.: 349 1740540  
[www.bbtermeluigiane.it](http://www.bbtermeluigiane.it)

**SE PRENOTI ENTRO IL 15 MAGGIO  
 PAGHI 12 GIORNI IN PENSIONE COMPLETA  
 E IL 13° GIORNO TE LO REGALIAMO NOI.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 6 LUGLIO 2014



Costruite dal popolo per ringraziare le diverse divinità

# Le fontane come refrigerio dell'uomo

Costellavano le campagne intorno al paese

di Saverio Basile



Fontana di Cravia



Canale 'e Jazzu al Pardice



Fontana di San Giuseppe - ex statale 107



Fontana di Santa Lucia su via Gramsci

Le fontane hanno avuto da sempre il ruolo di refrigerio, nel senso di sollievo, quando l'arsura causata dal caldo e dalla fatica, faceva avvertire in modo particolare la sete e così i contadini, i pastori e gli uomini di fatica che avevano zappato i campi, tagliato la legna o scavato le pietre, sentivano impellente il bisogno di recarsi alla più vicina fontana per ristorarsi e asciugarsi i sudori, che gocciolavano abbondantemente dalla fronte. Nasceva così, nelle classi subalterne, il bisogno di costruire fontane dove le sorgenti sgorgavano limpide e fresche. I vignaiuoli del *Pardice*, di *Cravia* e del *Funaru*, correvano a dissertarsi *allu Canale 'e Jazzu*, che tuttora dispone anche dell'abbeveratoio per muli e asini; I *patatari* di Garga, quando potevano raggiungevano la *Sorgente del Caporale* (oggi completamente *Sguttata*); le *castagnare* di Gimella si rinfrescavano la gola, magari dopo una bella cantata, alla Fontana di San Giuseppe sull'ex SS 107, i viandanti che scendevano da Trepidò, sostavano alla *Fontana di Santa Lucia*, mentre i boscaioli del Germano trovavano eccellente l'acqua di *Frassiniti*. E siccome l'acqua è un dono di Dio che privilegia i poveri, i quali per bere non devono pagare nulla, queste fontane portano quasi tutte nomi e icone di santi, per dimostrare proprio la devozione e la gratitudine popolare verso le divinità che hanno consentito di incanalare il prezioso liquido da mettere a disposizione degli assetati, che da lì sarebbero passati nel tempo.

A dimostrazione di questa volontà il canto di due poeti locali: **Tommaso Foglia**, di professione speziale (ovvero farmacista) il quale nel 1932 scrisse 14 quartine di una poesia dedicata a "*Il frate da Flora*" dove parla dell'acqua che scorre nell' *Acquaru Badiale* e scrive: "O uomo, arresta il folle andare e ascolta:/ Chi di quest'acqua attinge non morrà!/ Chi di quest'acqua beve anche una volta, / avrà bevuto per l'eternità". Invece, un poeta rimasto anonimo, su sollecitazione di **Francesco Cerminara** nel 1889, ha composto i versi poi riportata sul marmo che arreda tuttora la Fontana di Santa Lucia, protettrice della vista: "Rinfrescati e bevi/ pietoso devoto/ e all'inclita santa/ disciogli il tuo voto/ che luce t'accresca/ negli occhi e nel cor". Anche negli ultimi tempi le fontane realizzate ex novo o ristrutturate, portano nomi di santi: Fontana della *Maronella* al Rione Cappuccini, quelle di *Fra Giuseppe* e di *Fra Vicienzu* nella periferia urbana del vecchio paese, per passare poi alla Fontana di Padre Pio a *Fragùlu* dove c'è l'acqua più buona di tutta la Sila e Fontana della Sacra Famiglia *alli Frischini*. Comunque la più antica e caratteristica fontana rimane pur sempre quella dell'Ecce Homo, dove fino a qualche anno fa le donne del *Petraru* recitavano il Rosario il mese di maggio, nella piccola chiesetta da dove fuoriesce zampillante acqua potabile per le persone che hanno desiderio di dissertarsi. La fontana, al pari di quella del *Pardice*, è munita di un doppio abbeveratoio, per le *cavalcature* che a sera rientrano stanche alle stalle dopo il lavoro sui campi. ■



Fontana Ecce Homo (Petraru)



Fontana Padre Pio a Fragulu



Fontana Frischini SS Silana - crotonese



Fontana del Germano